

## Vendola e i problemi della sinistra italiana

Intervista a Giorgio Riolo a cura di Jens Renner della rivista tedesca *ak – analyse&kritik* – settembre 2010

1. Nichi Vendola si candida alle primarie del centrosinistra. Media come *l'Espresso* e *La Repubblica* lo presentano come un “Obama all’italiana”. Cosa c’è da criticare in questa maniera di fare politica?

Più che una critica, occorre rilevare, e quindi rilevare con lucidità e sobrietà, che la personalizzazione e la spettacolarizzazione della politica si sono imposte ovunque, anche a sinistra. Questo dal lato formale. Dal lato sostanziale e di contenuti, è chiaro che contro queste destre, contro Berlusconi e contro la Lega in primo luogo, un candidato di centrosinistra che voglia presentarsi come serio contendente di Berlusconi deve usare un certo linguaggio e non radicalizzare i programmi, i suoi contenuti.

2. Forse un certo “leaderismo” è necessario se il centrosinistra vuole vincere le elezioni ed eliminare Berlusconi?

Va da sé che il “leaderismo” si impone nell’epoca del ritorno del populismo, con la spoliticizzazione diffusa degli strati sociali e nella diffusa sfiducia nell’azione collettiva ecc. E con la disgregazione sociale e culturale molto avanzata. Niente quindi di sorprendente se ai populismi delle destre si contrappone un “populismo di sinistra”. E si ricorra alla retorica, come spesso fa Vendola.

3. È possibile che Vendola vinca le primarie contro Bersani e contro altri candidati moderati?

E' possibile. Non è impossibile. Vendola sta giocando tutto nel campo del Pd. Cerca di attrarre a sé gli scontenti del Pd (ex Ds-Pci) e i più radicalizzati del mondo cattolico presente in questo partito. Ma la sua azione più decisa e più promettente, oltre che rivolta al Prc e a Sinistra Ecologia Libertà (Sel), la sta svolgendo nei confronti della cosiddetta sinistra sociale e diffusa, nei confronti di chi, scoraggiato, si è rifugiato nell’astensionismo di sinistra, nei confronti dei tanti che eticamente e culturalmente sono a sinistra, ma non si sentono rappresentati da nessuna attuale forza politica di sinistra in Italia.

4. Vendola è (ex-)comunista, cattolico e gay. Le sue due vittorie in Puglia mi sembrano quasi una rivoluzione culturale. Anche l’Italia è già matura per una tale rivoluzione?

Sicuramente le vittorie di Vendola a governatore della Puglia costituiscono una novità per l'Italia. Ma prima di usare la locuzione impegnativa “rivoluzione culturale” dobbiamo tenere presente che la vittoria avviene in un contesto particolare. Il candidato delle destre non era figura carismatica o così conosciuta. Tuttavia una svolta c'è stata. Ricordiamo infine che la presenza del Vaticano in Italia condiziona molto, ma molto suscita nelle coscienze come reazione, come anticlericalismo. Vendola riesce a coagulare queste coscienze. In Puglia è avvenuto. Per il resto d'Italia, mi pare più difficile. E quindi, per una vera rivoluzione culturale, dobbiamo aspettare.

5. Prendiamo lo scenario più ottimista: Vendola vince le primarie e poi il centrosinistra vince le elezioni. Come si può evitare che le cose vadano male come negli anni 2006-2008, dopo la vittoria del centrosinistra?

Semplicemente che il centrosinistra faccia qualcosa di (centro)sinistra. E non stia a sentire i “poteri forti”, nazionali e internazionali, per quanto riguarda le misure da prendere in campo economico, per il lavoro, per i precari, per le donne, per i giovani ecc. Che faccia la legge sul conflitto d'interessi (letale per Berlusconi), che cambi la legge elettorale, che non dia adosso ai migranti, ai Rom ecc. Sono misure “riformistiche”, keynesiane, autenticamente democratiche. Le destre e le classi sociali profondamente corrotte e berlusconiane, leghiste (anche negli strati popolari) li avrà comunque contro. Ma può avere il sostegno anche dei tanti delusi dalla politica e dalle esperienze del centrosinistra del passato.

6. L'unificazione del centrosinistra per vincere le elezioni è una cosa, l'altra è la rinascita della sinistra. Ci sono progressi rispetto al 2008, dopo la sconfitta elettorale e la scissione di Rifondazione Comunista?

Purtroppo lo sforzo che si vede in giro è solo per l'unità della sinistra. Con risultati ancora scarsi. Per la rinascita della sinistra occorre un lavoro di lunga lena, un processo di lungo periodo sicuramente. È un lavoro di ridefinizione etica, culturale e politica (nell'ordine di importanza). Sulla forma-partito, sulla separatezza della politica, sulla ricerca e sulla conoscenza della morfologia sociale ecc. Ahinoi, siamo ancora all'anno zero e temo che qualcuno dei dirigenti delle varie forze della sinistra si porrà il problema quando sarà troppo tardi. Almeno ci si ponesse il problema e si iniziasse questo processo.

7. Come funzionano le fabbriche di Nichi? Ti sembra un modello adatto di fare politica?

Le “fabbriche di Nichi” costituiscono un espediente efficace di mobilitazione, di attivazione di persone, soprattutto giovani, che si sentono coinvolti in un'impresa

comune, si sentono protagonisti, hanno un senso di identità e di appartenenza (forme metamorfizzate identitarie, contro il tanto vituperato identitarismo della falce e martello, della bandiera rossa ecc.). Ogni “fabbrica” è molto legata al territorio, ai problemi specifici delle varie città, dei vari paesi e quindi svolge attività specifiche. In realtà fino a oggi molto in modo virtuale nei vari siti web, nei bloq ecc. Ha un suo gruppo dirigente eletto democraticamente. Tuttavia ogni fabbrica deve passare attraverso il vaglio della “fabbrica” di Bari, degli uomini di fiducia di Vendola. Sono forme metamorfizzate del fare e dell'operare dei partiti tradizionali della sinistra. Solo che qui è “personalizzato”, è “americanizzato”, è “obamizzato” ecc. Non lo condivido come modo di operare. Tolto il fatto che tutto ciò che possa rivitalizzare, dinamicizzare, motivare le persone della sinistra sia utile e positiva. E questo con Vendola e con le sue fabbriche sta accadendo.